

Financial Risk Management

Percorso Professional
17 ottobre – 28 novembre 2024

Overview

In un contesto sempre più dinamico e complesso, l'attività di Risk Management necessita di una sistematica e completa misurazione e rappresentazione dei rischi d'impresa, con l'obiettivo di verificare una congrua copertura patrimoniale e indirizzare le scelte strategiche e gestionali per la creazione di valore ottimizzando il profilo "rischio/rendimento". Le funzioni di controllo stanno assumendo un ruolo sempre più attivo e delicato, che dovrà garantire gli organi di vertice e agli stakeholder una sana e prudente gestione dell'intermediario, calibrando e posizionando al meglio le attività di controllo. È necessario seguire tempestivamente l'azione del business per assicurarsi le fondamentali coperture, anche in un contesto soggetto a continui cambiamenti. Gli operatori del risk management nelle istituzioni bancarie e finanziarie hanno sempre più bisogno di sviluppare l'attitudine a considerare eventi e scenari con un approccio predittivo, potenziando la capacità di identificare le

minacce e predisporre strumenti adeguati a contrastarne gli effetti. Inoltre, sono chiamati a fronteggiare rischi ulteriori - quali il rischio climatico e il rischio cyber -, che richiedono nuovi strumenti e competenze.

CRIF Academy - la Business School di CRIF - propone un Percorso di Formazione per Professional in Financial Risk Management e Controlli in sette moduli. Il percorso è costruito sui temi rilevanti del Risk Management con lo scopo di sensibilizzare, qualificare, consolidare e aggiornare la cultura del rischio degli addetti ai lavori. Sarà l'occasione per condividere esperienze autorevoli sull'impianto normativo e regolamentare nel Financial Risk Management e soprattutto per la loro declinazione gestionale e operativa nei processi che caratterizzano i financial player attraverso case study reali, best practice e laboratori.

BUSINESS LAB

Laboratori per condividere esperienze attraverso casi reali, esercitazioni pratiche e business game che aiutano il partecipante a orientarsi nella componente regolamentare e a traslarla su un piano operativo, in un ambiente dove condivisione e collaborazione saranno le parole chiave per essere protagonista di un programma di apprendimento proattivo e dinamico.

Modulo 1

Il processo di revisione e valutazione prudenziale: lo SREP

Il Single Supervisory Mechanism (SSM), avendo come obiettivo la salvaguardia della sicurezza e della solidità del sistema bancario e finanziario europeo, si è prefissato l'obiettivo di sviluppare una metodologia SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) comune, basata sugli orientamenti dell'EBA, per accrescere l'integrazione e la stabilità finanziarie e assicurare una vigilanza coerente tra i Paesi aderenti. Lo SREP è uno strumento di vigilanza che analizza i profili di rischio di ogni financial player attraverso procedure e metodologie comuni, assumendo decisioni sulle misure di vigilanza necessarie. L'analisi fatta dallo SREP viene applicata in quattro ambiti principali di valutazione: modello di business, governance e controlli, rischi che impattano sul capitale, rischi che impattano sulla liquidità.

A partire dalla seconda metà del 2024, lo SREP "sarà adattato per aumentare efficienza ed efficacia con una serie di cambiamenti e finalizzato per il ciclo SREP 2026", come dichiarato dalla nuova presidente del Consiglio di Vigilanza, Claudia Buch. Fra le novità del nuovo meccanismo, cui si arriva dopo un processo avviato dall'ex Presidente della Vigilanza Andrea Enria, è contemplata la pianificazione completa: le attività rifletteranno sempre più le priorità stabilite ogni anno dal Consiglio di Vigilanza. Le supervisory priorities individuate per il prossimo triennio sono finalizzate a:

- 1) rafforzare la capacità di tenuta del sistema bancario dell'area dell'euro agli shock macro-finanziari e geopolitici immediati;
- 2) accelerare gli interventi per porre efficacemente rimedio alle carenze nella governance e nella gestione dei rischi climatici e ambientali;
- 3) compiere ulteriori progressi nella trasformazione digitale e nella realizzazione di solidi assetti di resilienza operativa.

Sarà prevista, già nel 2024, l'uso dell'intelligenza artificiale generativa, che insieme a modelli linguistici ampi possono aiutare gli esperti della banca nello svolgere compiti di routine, lasciando così maggior spazio alle loro valutazioni rispetto al giudizio di vigilanza.

OBIETTIVI

Analisi del quadro normativo di riferimento dello SREP, trasposto su un piano operativo. Definizione delle principali procedure e metodologie aggiornate per il processo di revisione, al fine di rendere chiare le modalità su come dotarsi di presidi di natura patrimoniale e organizzativa adeguati rispetto ai rischi assunti, assicurando l'equilibrio gestionale nella sua integrità.

BUSINESS LAB

Condivisione di casi reali. Esercitazione e lettura di una corrispondenza dell'Organo di Vigilanza in seguito a revisione del processo di autovalutazione.

Agenda

17 ottobre | 9.00 – 13.00

- **Single Supervisory Mechanism**
 - Obiettivi, principi guida e organizzazione dell'SSM.
 - Il processo decisionale dell'SSM e il ciclo di vigilanza.

- **Il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)**
 - Procedure e metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).
 - Orientamento ABE sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

- **Oggetto, definizioni e livello di applicazione dello SREP**

- **La metodologia comune dello SREP**
 - Panoramica del processo comunale dello SREP.
 - Punteggio nell'ambito dello SREP.
 - Disposizioni organizzative.
 - Proporzionalità e impegno di vigilanza.

- **Monitoraggio degli indicatori principali e analisi del modello imprenditoriale**

- **Valutazione della governance e dei controlli interni dell'ente**

- **Valutazione dei rischi che impattano sul capitale**

- **Valutazione del capitale nello SREP e valutazione della liquidità**

- **Valutazione SREP complessiva e applicazione di misure di vigilanza**

- **I risultati dello SREP 2023 a valere sul 2024**

Modulo 2

L'analisi del modello di business e tendenze in atto

La potente accelerazione delle dinamiche legate alla digital transformation ha di nuovo messo in discussione i modelli imprenditoriali delle banche, imponendo un salto di qualità nell'analisi del business model e della profittabilità nell'ambito del processo strategico bancario. Dall'analisi dei bilanci bancari emerge che la digitalizzazione sta già impattando sulle performance delle banche commerciali, laddove si osserva un percorso di riduzione dei costi grazie a un più alto grado di automazione e un certo spostamento dei ricavi verso gli operatori, che in modo più efficiente ed efficace sono in grado di soddisfare i bisogni dei clienti. Nell'ambito della biodiversità dei business bancari per raggiungere la profittabilità e la resilienza nel medio e lungo periodo, l'analisi dei modelli imprenditoriali deve essere intesa come metodologia al fine di controllare e indirizzare il processo industriale nel modo più efficiente e redditizio possibile. Il ritorno a una redditività adeguata e il contributo del settore finance allo sviluppo economico dipenderanno dalla capacità delle aziende bancarie e finanziarie di adottare modelli

di business sostenibili e coerenti con le trasformazioni ambientali. La crescente digitalizzazione dei servizi finanziari, l'introduzione di nuovi modelli di business basati sull'innovazione tecnologica e la diffusione delle modalità di lavoro da remoto hanno inevitabilmente incrementato l'esposizione del banking ai rischi cyber, portandolo ad ampliare il perimetro di difesa del proprio network.

OBIETTIVI

Identificare e analizzare le evoluzioni operative e dei modelli di business alla luce dell'attuale contesto di vigilanza e regolamentare (PSD3), di mercato e della spinta "disruptive" delle nuove tecnologie digitali e la rimarcata attenzione ai rischi informatici, non ultimi quelli dedicati alla sostenibilità. Approfondire come adeguare/aggiornare i modelli di business per il raggiungimento di livelli di redditività e solidità patrimoniale in linea con le linee strategiche.

BUSINESS LAB

Simulazione in aula di modelli di piano industriale: analisi di contesto e strategie corrette per il rischio. A seguire, individuazione di strumenti, informazioni e metodi per lo sviluppo di un piano industriale.

Agenda

24 ottobre | 9.00 – 13.00

- **Sostenibilità economica e strategica nel modello di business**
 - L'analisi del modello di business nello SREP.
 - Adeguato trade off rischio – rendimento.
 - Il rischio come elemento strategico.

- **Evoluzione dei modelli di business e conformità normativa**
 - Attività tradizionali e problemi consolidati:
 - Scarsa redditività.
 - Forte presenza di crediti deteriorati.

- **Attività innovative e rischi emergenti – le misure a protezione dei clienti e delle banche**
 - L'evoluzione digitale del contatto con la clientela.
 - Use case osservati in ottica customer experience.
 - Presidio del rischio operativo e rispondenza al perimetro normativo di riferimento.

- **La sostenibilità sociale e ambientale nei nuovi modelli di business**
 - Accesso a nuove fonti di finanziamento (BEI, FEI, Green Deal).
 - Intercettare i nuovi bisogni del mercato.
 - Offrire nuovi servizi oltre la concessione del credito (consulenza, accesso a fondi, incentivi, ecc.).
 - Offerta di servizi a valore aggiunto tipicamente non bancari, quali partnership con aziende, ecc.
 - Attivare il circuito dei Green Bond per ottenere nuova liquidità.

- **Rischi informatici e regolamento DORA**
 - La BCE e gli Stress Test.
 - La gestione dei rischi su Information and Communication Technology (ICT).

Modulo 3

Valutazione della governance e dei controlli interni

Nel corso degli ultimi anni, le Autorità di Vigilanza hanno posto una crescente attenzione alle modalità con le quali gli intermediari vigilati organizzano i processi produttivi, amministrativi e distributivi tipici delle rispettive aree di business. La normativa prudenziale riconosce alle banche la possibilità di utilizzare, previa validazione dell'Organo di Vigilanza, i modelli interni per la determinazione delle dotazioni patrimoniali da detenere a fronte dei rischi di mercato. Si tratta di linee guida normative che legano la misurazione dei requisiti patrimoniali obbligatori all'accertamento della sussistenza di rigorosi standard qualitativi dei processi aziendali deputati alla gestione e al controllo dei rischi.

In prospettiva, il settore bancario europeo si trova dinanzi a una serie di sfide che richiedono maggiore attenzione sia da parte delle autorità di vigilanza sia da parte delle banche. Inoltre, poiché la trasformazione digitale è diventata una priorità per molte banche che intendono restare competitive, è essenziale che esse dispongano di salvaguardie adeguate a limitare i

potenziali rischi derivanti dall'adozione di nuove tecnologie e pratiche commerciali.

Nel contesto delle priorità di vigilanza dell'MVU per il biennio 2024-2026, gli enti vigilati saranno chiamati primariamente a rafforzare la propria capacità di tenuta a fronte degli shock macrofinanziari e geopolitici nell'immediato, nonché ad accelerare gli interventi per porre efficacemente rimedio alle carenze nella governance e nella gestione dei rischi climatici e ambientali. In ultimo, a compiere ulteriori progressi nella trasformazione digitale e nella realizzazione di solidi assetti di resilienza operativa.

OBIETTIVI

Analizzare l'evoluzione del contesto regolamentare e il processo di evoluzione della vigilanza europea, nonché gli impatti del Single Supervisory Mechanism (SSM) sul Sistema dei Controlli Interni. Comprendere le principali esigenze delle funzioni aziendali coinvolte al fine di pervenire a una valutazione coerente del Sistema dei Controlli Interni.

BUSINESS LAB

Simulazione dell'organizzazione del sistema dei controlli interni di fronte a un caso esempio attraverso un gioco di ruolo.

Agenda

30 ottobre | 9.00 – 13.00

- **Valutazione della governance e del sistema dei controlli interni nello SREP**
- **Il governo societario nella sana e prudente gestione**
- **Il contesto normativo di riferimento**
 - Le Circolari 285 e 288 di Banca d'Italia.
 - La Governance e il sistema dei controlli interni.
 - Composizione degli organi di Governo.
 - Compiti e poteri degli organi di Governo.
 - Il Sistema dei Controlli Interni.
- **Il decreto 23 novembre 2020 n.169**
 - Requisiti degli esponenti.
 - Autodiagnosi.
- **Orientamenti in materia di valutazione dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali – Banca d'Italia, 21 novembre 2023**

Modulo 4

Le metriche del Risk Appetite Framework

Il Risk Appetite Framework (RAF) rappresenta uno degli strumenti fondamentali di governance bancaria per poter prevedere e gestire i rischi legati all'attività creditizia a livello aziendale. La costruzione del RAF è un processo di progettazione e realizzazione che implica partecipazione e comunicazione di diversi organi aziendali: per ottimizzare tale costruzione, è fondamentale seguire le metriche. Queste si inseriscono nel più ampio contesto del processo interno ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), ovvero un'autovalutazione che istituzioni bancarie, finanziarie e confidi devono attuare in merito alla propria adeguatezza patrimoniale. In questo contesto, il Risk Appetite Framework ha la funzione di assumere e gestire i rischi legati all'attività creditizia, per poter ottimizzare il loro contributo alla formazione dei risultati economici, assicurando stabilità su medio e lungo periodo.

Dato che le aspettative di vigilanza richiedono la realizzazione di una sistematica integrazione dei rischi di sostenibilità e ICT (Information and CommunicationTechnology) nel sistema di risk

management aziendale, gli intermediari sono invitati a completare la mappatura degli eventi di rischio che potrebbero manifestarsi in relazione a:

- fattori climatici e ambientali, valutandone la materialità;
- fattori di resilienza operativa digitale.

OBIETTIVI

Approfondire i metodi per progettare e implementare il Risk Appetite Framework (RAF) e il Risk Appetite Statement (RAS), come strumenti essenziali del processo di indirizzo, gestione e controllo strategico del rischio. Inoltre, i focus all'esigenza di assumere e gestire i rischi legati all'attività creditizia con consapevolezza, con il duplice obiettivo di ottimizzare il loro contributo alla formazione dei risultati economici e garantire la solidità attuale e prospettica richiesta dal regolatore. Particolare attenzione verrà data all'integrazione delle nuove metriche sulla sostenibilità e i rischi informatici nel RAF.

BUSINESS LAB

Simulazione di una rendicontazione RAF con identificazione delle principali metriche, valorizzazione di alcune di esse e del processo di escalation all'interno di un'organizzazione.

Agenda

8 novembre | 9.00 – 13.00

- **Il quadro normativo di riferimento**
 - Fonti normative e principi generali di organizzazione.
 - Il Sistema dei Controlli Interni delle banche: definizione e caratteristiche.

- **Gli organi aziendali**
 - Organi di gestione, di controllo e di supervisione strategica.

- **Il Risk Appetite Framework (RAF)**
 - Cos'è lo Stress Test.
 - Finalità del RAF.
 - Definizione Circolare 285 Bl.

- **Gli elementi essenziali**
 - Risk Appetite; Risk Tolerance; Risk Capacity; Risk Profile.

- **La metodologia di definizione del Risk Appetite e le sue fasi principali**
 - Assesment interno: storico e “as-is” benchmarking.
 - Analisi business mix e compatibilità con il Risk Appetite.
 - Definizione del capitale in eccesso e del posizionamento in termini di RAF.

- **Individuazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio**

- **Le dimensioni della sostenibilità nel RAF**
 - Gli indicatori ESG: strategici, gestionali e di EWI.
 - La definizione delle soglie: target, tolerance e capacity.
 - I processi di escalation agli organi aziendali.

- **Alcuni esempi di indicatori AML**

- **Presupposti per un RAF efficace**

- **Le funzioni aziendali di controllo: la loro partecipazione alla definizione e attuazione del RAF**

Modulo 5

Verso ICLAAP: definire e implementare l'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della iliquidità (ILAAP)

La BCE, nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), analizza periodicamente i livelli di capitale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) degli enti, monitorandone la qualità. Mentre prima ICAAP e ILAAP erano considerate due rendicontazioni distinte ora si parla sempre più spesso di ICLAAP, che rappresenta una vera e propria fusione dei due. La BCE si aspetta che gli enti valutino l'adeguatezza della propria liquidità e del proprio capitale, coprendo tutti i rischi rilevanti in un'ottica di lungo periodo; in questi termini, risulterà di primaria importanza riuscire ad ottenere una corretta valutazione dei rischi bancari. Per facilitare e uniformare la definizione e l'implementazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità, sono state stipulate delle nuove linee Guida da parte della BCE sul processo interno di valutazione di questi due fattori, coadiuvate dai preesistenti schemi di riferimento per il resoconto ICAAP e dal Meccanismo di Vigilanza Unico sull'ILAAP.

La BCE si attende che i ritardi nell'attuazione delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici

provochino un inasprimento dei rischi fisici e di transizione e, in potenza, delle relative perdite per le banche.

In questo scenario, le banche dovranno incorporare i rischi climatici e ambientali nella governance, nella strategia e nella gestione dei rischi, al fine di mitigarli e renderli noti al mercato, conformando le proprie prassi ai requisiti regolamentari vigenti e alle aspettative di vigilanza delineate nel 2020, tra cui la completa integrazione di tali rischi nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e nelle prove di stress.

OBIETTIVI

Chiarificare l'evoluzione della normativa di riferimento e preparazione della documentazione relativa all'acquisizione delle informazioni per la rendicontazione ILAAP e ICAAP ai fini dello SREP, in linea con gli Orientamenti EBA.

BUSINESS LAB

Simulazione di una rendicontazione ILAAP e ICLAAP.

AGENDA

14 novembre | 9.00 – 13.00

- **Il processo integrato ICAAP/ILAAP: la nuova definizione di ICLAAP**
- **Orientamenti EBA sull'acquisizione armonizzata delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP**
 - Informazioni comuni all'ICAAP e all'ILAAP.
 - Specifiche informazioni ILAAP.
 - Guida del Meccanismo di Vigilanza Unico sull'ILAAP (BCE – Consiglio di Vigilanza).
 - Aspettative di Vigilanza sull'ILAAP (BCE – Consiglio di Vigilanza).
- **Evoluzione dei profili regolamentari**
 - Il secondo Pilastro di Basilea.
 - Il Principio di Proporzionalità.
 - Il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).
- **Valutazione dei rischi**
 - Valutazione dell'adeguatezza del capitale e valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding nello SREP ed eventuali interrelazioni con altri rischi bancari.
- **Determinazione e valutazione di liquidità e capitale**
 - Valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza del capitale.
 - Determinazione del TSCR (Total SREP Capital Requirement) e dell'OCR (Overall Capital Requirement).
 - Determinazione dei requisiti in materia di liquidità.
 - Valutazione dell'adeguatezza della liquidità.
- **Il processo ICAAP e l'evoluzione del framework regolamentare**
 - Le fasi del processo.
 - Le guide della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del meccanismo di vigilanza unico e sull'ICAAP.
- **La gestione del processo ICAAP: integrazione dei rischi emergenti e impatti della regolamentazione sui fattori di rischio climatici e ambientali**
 - Le analisi di scenario climatico e le stime dei rischi climatici scenario-base.
 - L'introduzione dei rischi climatici nell'ICAAP: l'integrazione del capitale economico.
 - Il climate stress testing: impatti sulle controparti NFC e garanzie immobiliari.

Modulo 6

L'evoluzione del rischio di credito: da Basilea I a Basilea III⁺

Dopo la crisi finanziaria del 2007, l'Unione Europea ha introdotto Basilea III al fine di rafforzare l'adeguatezza patrimoniale delle istituzioni finanziarie. Dal 2017 sono state apportate ulteriori modifiche, proposte dal framework Basilea III⁺, che mirano a incrementare la sensibilità al rischio nonché a garantire maggiore uniformità e comparabilità tra le differenti banche per quanto concerne gli approcci avanzati.

L'aggiornamento del Accordo di Basilea 3 (denominato Basilea III⁺ oppure Basilea IV) è stato predisposto con la finalità di migliorare la regolamentazione prudenziale e la gestione dei diversi rischi che le banche hanno dovuto fronteggiare a seguito della crisi finanziaria globale del 2007-2008, sebbene l'emanazione delle relative norme sia stata più volte posticipata anche a causa dell'avvento della pandemia Covid 19. Si auspica pertanto che in tal modo si possa aumentare la resilienza delle singole banche, e conseguentemente dell'intero sistema bancario comunitario.

Dal punto di vista pratico si è voluto congiuntamente agevolare gli organi di vigilanza e gli osservatori specializzati affinché questi possano confrontare facilmente i diversi profili di rischio palesati da ogni banca. Per tale ragione, sebbene con pesi diversi, sia le banche di grandi dimensioni (significant) che quelle di dimensioni minori (less significant) dovranno predisporre delle valutazioni sui rischi utilizzando

metodi standard o metodi interni e considerando i limiti di output floor per la valutazione dei rischi di credito, utilizzando solo il metodo standard per la valutazione dei rischi operativi.

Il modulo si focalizza sui rischi di primo pilastro, esaminando in particolare il rischio di credito e il rischio di mercato, con un approfondimento sui fattori di ponderazione e sui parametri di rischio. Inoltre, verranno esplorati i requisiti patrimoniali a fronte di questi rischi e l'influenza dell'approccio prudenziale sul contabile, con un'attenzione specifica all'impatto dell'approccio IRB sul principio contabile IFRS9. Infine, un focus sull'introduzione dei limiti alle stime dei parametri di rischio (input floor) e del valore delle attività ponderate per il rischio (output floor) nell'ambito di Basilea IV, offrendo ai partecipanti gli strumenti necessari per navigare con successo nel complesso panorama normativo attuale.

OBIETTIVI

Analizzare le modifiche apportate dal Comitato di Basilea e recepite dalla normativa europea, che hanno condotto a una radicale semplificazione del quadro normativo, definendo un unico approccio standardizzato sensibile al rischio che dovrà essere adoperato da tutte le istituzioni finanziarie.

BUSINESS LAB

Esercitazione e applicazione del metodo AIRB VS Standard: applicazione pratica ad un portafoglio crediti.

AGENDA

21 novembre | 9.00 – 13.00

- **L'evoluzione del framework normativo, da Basilea I a Basilea III⁺/IV**
 - La crisi finanziaria e la risposta dei Regulators.
 - Quale modello adottare?

- **Principali disposizioni previste dai tre pilastri di Basilea III⁺/IV**
 - Il Pillar 1 e il calcolo delle attività ponderate per il rischio.
 - Il Pillar 2: ICAAP e caratteristiche principali.
 - Il Pillar 3: gli obblighi di informativa al pubblico.
 - Vigilanza prudenziale.

- **Focus: i rischi di Primo Pilastro**
 - Rischio di credito: i fattori di ponderazione nell'approccio standard e i parametri di rischio nell'approccio IRB.
 - Rischio di mercato: cenni e principali novità.

- **I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro**

- **L'influenza dell'approccio prudenziale su quello contabile**
 - L'impatto IRB sul principio contabile IFRS9.

- **Basilea IV – focus sull'introduzione dei limiti alle stime**
 - Parametri di rischio PD e LGD – input floor.
 - Valore dell'RWA – output floor.

Modulo 7

ESG: sostenere la transizione verde attraverso la gestione dei rischi

La gestione del rischio rappresenta una priorità chiave per l'industria bancaria e per la sostenibilità del business. A seguito delle normative ESG, la gestione del rischio deve considerare nuove prospettive, tra cui l'impatto sull'organizzazione delle istituzioni bancarie e finanziarie, ma anche il potenziale riflesso su tutti gli stakeholder, nonché i rischi a cui il banking si espone portando avanti le sue attività commerciali. Infatti, i financial player devono considerare tali aspetti nella progettazione dei prodotti, nella definizione del "pricing" e nelle strategie/decisioni di natura commerciale al fine di promuovere la redditività. A partire dal 2021, le banche hanno cominciato ad effettuare i Climate Stress Test, con lo scopo di identificare la vulnerabilità del settore e le sfide che dovranno affrontare in relazione al cambiamento climatico. Tali risultati saranno considerati dalla vigilanza ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) da un punto di vista qualitativo. Inoltre, la valutazione dell'aderenza ai principi ESG di una controparte corporate richiede la raccolta e la valutazione di specifiche informazioni di natura qualitativa, con particolare riferimento alle componenti di business, environmental, social e governance. Non esistendo standard di riferimento consolidati, diversi

documenti esterni di valenza internazionale sono di ausilio per la definizione di "questionari" da sottoporre alle imprese per la raccolta delle informazioni utili per la valutazione e concessione del credito oltre che per l'evoluzione del procurement in ottica sostenibile.

OBIETTIVI

Panoramica dettagliata e pratica sull'integrazione delle dimensioni Environmental, Social, and Governance (ESG) nel settore bancario. Focus sull'evoluzione del framework regolamentare, i partecipanti esploreranno le Linee Guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), gli esercizi normativi e l'importanza dei Climate Stress Test e del Pillar 3. Approfondimento su come i fattori ESG possono essere integrati nei processi di credito, supportati da dati e metriche specifiche, e come valutare le dimensioni sostenibili delle imprese. Verranno inoltre esaminati i rischi connessi al climate change, con particolare attenzione alla valutazione del rischio di transizione e del rischio fisico. Infine, il modulo illustrerà i principali benefici dell'integrazione ESG per banche e clienti, e l'importanza di report efficaci per valutare e monitorare il percorso verso la sostenibilità.

BUSINESS LAB

Condivisione dei casi reali.

AGENDA

28 novembre | 9.00 – 13.00

- **I rischi ESG: dal framework regolamentare alle implicazioni per il settore bancario**
- **Le metodologie di valutazione e la gestione dei rischi connessi al climate change**
 - Rischio fisico: impatti e mitigazione.
 - Rischio di transizione: strategie e metodologie.
- **I processi attivati dalla gestione dei rischi ESG: dal reporting regolamentare agli esercizi di stress test**
- **Benefici e vantaggi derivanti da una completa integrazione dei rischi ambientali e climatici**
 - I principali benefici per cliente e banca.
 - Report per la valutazione e monitoraggio del percorso verso la sostenibilità.

Calendario

● **IL PROCESSO DI REVISIONE E VALUTAZIONE PRUDENZIALE: LO SREP**
17 ottobre 2024 | [Modulo 1](#)

● **L'ANALISI DEL MODELLO DI BUSINESS E TENDENZE IN ATTO**
24 ottobre 2024 | [Modulo 2](#)

● **VALUTAZIONE DELLA GOVERNANCE E DEI CONTROLLI INTERNI**
30 ottobre 2024 | [Modulo 3](#)

● **LE METRICHE DEL RISK APPETITE FRAMEWORK**
8 novembre 2024 | [Modulo 4](#)

● **VERSO ICLAAP: DEFINIRE ED IMPLEMENTARE L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (ICAAP) E DELLA LIQUIDITÀ (ILAAP)**
14 novembre 2024 | [Modulo 5](#)

● **L'EVOLUZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO: DA BASILEA I A BASILEA III**
21 novembre 2024 | [Modulo 6](#)

● **ESG: SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERDE ATTRAVERSO LA GESTIONE DEI RISCHI**
28 novembre 2024 | [Modulo 7](#)

CRIF

via della Beverara, 21 | 40131 | Bologna | Italy

crifacademy@crif.com | 051 417 5110

www.crif.it


Together to the next level

CRIF Academy



Clicca [qui](#) per iscriverti

Info

051 417 5110 | crifacademy@crif.com

